

LETTERE & OPINIONI

SE QUALCOSA FUNZIONA IN ITALIA

Il cashback di Stato di dicembre Tutto ok, ricevuti gli euro. Va detto!

A dicembre ho partecipato al cashback di Stato, quello legato all'uso dei pagamenti digitali per gli acquisti natalizi, il primo effettuato dal Governo Conte. Con mia grande soddisfazione ho potuto controllare sull'applicazione "Io" tutte le operazioni che mi davano diritto al rimborso del 10% fino ad un massimo

di 150 Euro. Dicevo, ho controllato il tutto con facilità, era tutto preciso, semplice e chiaro. L'altro giorno ho ricevuto sul mio conto corrente la somma esatta che mi spettava: 108 Euro. Scrivo questa breve lettera non tanto per complimentarmi per l'iniziativa, peraltro non scontata in questo periodo di ristrettezze e difficoltà; quanto perché è stato per una volta gratificante scoprire che in Italia c'è anche qualcosa che funziona. Dunque, bene ciò che comincia bene. E bene dirlo, non sempre lamentarsi.

• Claudio B.

“BIELLA AL TEMPO DI GRETA

La Terra racconta il clima che cambia

Un ramo particolare degli studi climatici è quello legato alla ricerca paleo climatica. In pratica è possibile ricavare informazioni sul clima di periodi lontanissimi basandosi sull'analisi di resti organici come fossili, legno, pollini, coralli oppure attingendo agli "archivi" inorganici della Terra: ghiaccio e depositi carsici delle grotte soprattutto. Stalattiti, stalagmiti e pisoliti forniscono preziosi dati per ricostruire lo scenario climatico nel corso dei millenni. Gli speleologi italiani nel passato hanno dato contributi importanti a questa ricerca a partire dai rilevamenti nel famoso Antro del Corchia nella Alpi Apuane, nella grotta di Bossea nelle Alpi Marittime e nella grotta Cesare Battisti in Trentino. La recente ricerca più importante è frutto del lavoro in team dell'Università di Innsbruck è di una équipe di speleologi svizzeri. Dall'analisi degli speleotemi, cioè le concrezioni, di due grotte delle Alpi Centrali Svizzere ricercatori e speleologi hanno ricavato una ricca serie di dati sull'ultimo periodo interglaciale, quello tra la glaciazione di Riss, durata da 200.000 a 130.000 anni fa e quella di Wurm iniziata 110.000 terminata intorno a 11.000 anni fa. Nel "breve" intervallo interglaciale di 20.000 anni si è registrata una fase di temperature veramente alte. Parliamo del periodo tra 129.000 e 116.000 anni fa. Le temperature della Terra erano superiori di 2 gradi a quelle attuali, la calotta groenlandese era ridotta ai minimi termini e i ghiacciai sulle Alpi erano con-

finati alle vette più elevate. Il livello dei mari poi era fino a 9 metri più alto rispetto al livello attuale a causa della massiccia fusione della massa glaciale. Come conseguenza una considerevole parte delle fasce costiere erano sommerse. Insomma lo scenario catastrofico che molti climatologi prospettano per fine secolo e forse molto prima se non si interverrà in modo radicale per il rispetto degli accordi di Parigi.

A questo punto però un negazionista potrebbe prendere la palla al balzo e sostenere che la situazione di caldo

anomalo rilevato 120.000 anni fa non faccia altro che confermare che si tratta di fenomeni naturali e periodici. Non solo, si potrebbe arrivare a dire che dato che il Pianeta si è ben ripreso sempre da situazioni estreme non c'è poi molto da preoccuparsi e soprattutto non c'è da addossare la colpa alle attività umane. Vedendola invece dal versante scientifico che la 99% non è negazionista rispetto al ruolo dell'uomo nell'effetto serra, si può constatare che fenomeni come quello descritto si sono evoluti lentamente nel corso di millenni e non nel giro di pochi decenni come avviene oggi. Inoltre 120.000 anni fa dimoravano sulla Terra i primi sparuti gruppi di Homo sapiens, ora siamo in 7 miliardi e produciamo a più non posso anidride carbonica. Infine c'è un dato a conferma del fatto che lo studio degli scienziati austriaci e degli speleologi elvetici, lungi dal tranquillizzarci, deve semmai allarmarci. La temperatura 120.000 anni fa se era di 2 gradi superiore alla attuale, nelle terre alte lo era di ben 4 gradi! E' una triste ulteriore conferma che allora come oggi alle quote alte gli aumenti di temperatura sono più marcati e questo incide pesantemente sulla perdita delle calotte glaciali delle varie catene montuose. Quello dell'analisi degli speleotemi è un affascinante campo di ricerca sul clima e chissà che anche il gruppo speleologico del Cai biellese voglia avventurarsi in queste attività di interessante carattere climatologico.

• Giuseppe Paschetto

VIGNETTA DI GIANNI



VACCINI IN PIEMONTE

Quelli per gli anziani sono troppo pochi

Tenuto conto che l'età media dei decessi per Covid-19 è di 81 anni, una ricerca del Centro Studi ImpresaLavoro sottolinea come al 25 febbraio le somministrazioni delle dosi di vaccino nella coorte 80-90 e più anni siano state in Piemonte appena 52.003 su 326.916 (pari al 16% del totale) mentre quelle nella fascia d'età 20-39, dove il tasso nazionale di mortalità è quasi nullo (0,1%), siano state 77.422 (pari al 24% del totale). I dati elaborati dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità attestano inoltre come siano finora soltanto 17.552 i vaccinati piemontesi nella fascia 70-79 anni (pari al 5% del totale).

È vero che buona parte delle somministrazioni a persone relativamente giovani sono state fatte a personale sanitario e anche agli amministrativi del comparto, tuttavia il dato colpisce. In Germania, ad esempio, si è preferito anteporre gli anziani in grave rischio di salute agli amministrativi di ospedali e ospizi che non fossero direttamente a contatto con i degen- ti. Il personale medico va ovviamente tutelato. Una rimodulazione anche solo parzialmente diversa delle priorità potrebbe tuttavia ridurre i decessi: in buona sostanza il numero dei morti sarebbe oggettivamente più basso se si concentras-

sero le vaccinazioni nelle fasce d'età che attualmente registrano il più alto tasso di mortalità.

• Massimo Blasoni
Centro Studi ImpresaLavoro

LA FOTO DEI LETTORI



VIVERONE Maria Gabriella Zignone ci ha inviato questa bellissima foto scattata dal suo collega Claudio Meinardi: riprende il Lago di Viverone sabato 20 febbraio nel pomeriggio con una luce speciale e colori quasi irreali

VACCINI IN PIEMONTE

Un piano che va rivisto La Giunta Cirio cambi rotta

Il Piano vaccinale è allo sbando. Dagli assembramenti in via Gorizia a Torino, con l'intervento delle forze dell'ordine per calmare la situazione, alle lunghissime code a cui devono sottoporsi gli insegnanti, fino ai disagi riscontrati tra il personale delle forze dell'ordine che viene addirittura spostato da una provincia all'altra. Si aggiungono i previsti tagli, annunciati dalle aziende, ai rifornimenti di vaccini. Insomma, su fronte vaccinale il Piemonte è partito nel peggiore dei modi. Chiediamo un'informativa all'assessore Icardi sull'intero piano vaccinale in questa fase. A cosa si devono questi disagi? Come si intendono intervenire? Vogliamo una parola chiara da parte della Giunta regionale. Come se non bastasse stanno risalendo vertiginosamente i contagi e la zona arancione, per il Piemonte, è arrivata con nuove restrizioni per interi settori. Pensiamo che il Presidente Cirio dovrebbe occuparsi in prima persona del Piano Vaccinale. Un Progetto che sta sfuggendo di mano, mentre lui pensa a rischiosi progetti per acquistare vaccini sul mercato internazionale per il settore privato. Il primo compito della Regione deve essere quello di distribuire, bene, il vaccino con criteri pubblicitari. Un obiettivo, al momento fallito da Cirio e Lega che guidano il Piemonte.

• Gruppo regionale M5S Piemonte



ITALIA

Un sogno: istituimo la Giornata del silenzio



MILANO E' tempo di istituire la Giornata del silenzio. Così come esistono la Giornata della Memoria, la Giornata delle malattie rare, la Giornata contro la violenza sulle donne, eccetera, sarebbe davvero utile se le istituzioni di tutto il mondo si mettessero d'accordo per istituire almeno una volta l'anno la Giornata dello stare zitti. Tutti. Per ventiquattro ore è fatto divieto globale di produrre informazione, di qualunque natura essa sia. Alla radio o alla tv per ventiquattro ore solo bollettini essenziali di quelli che capitano quando c'è lo sciopero dei giornalisti. In edicola giornali con sole otto pagine anziché le sessantaquattro attuali. Vietati i video di qualsiasi natura. Vietati i talk show, vietati i tanti, troppi, Gi- letti-Mentana-Formigli-D'Urso-Palombelli-Annunziata-Gruber, vietato riferire qualsiasi dichiarazione di ministro, sottosegretario o politico, vietato per ventiquattro ore parlare di calcio, si può solo assistere alle partite ma senza commento, e sono vietati i programmi che parlano di calcio in genere. Vietati i social, tutti, che si chiamino Facebook, Twitter, Instagram, Telegram, Tik Tok o altro. Vietato tutto. Vietato cioè, per ventiquattro ore, quel surplus di informazione di cui soffrono oggi le società a cosiddetta "democrazia avanzata". Perché per una democrazia se "avanzata" significa questo, meglio dire "no, grazie, basta così", meglio fermarsi, meglio smettere di avanzare. Per un giorno almeno. Invece che innervosirmi davanti alla tv di fronte alle polemiche riguardanti la politica, il calcio, l'economia, per un giorno spengo tutto e vado a fare una passeggiata in montagna, vado a coltivare l'orto, vado a leggere un libro. Istituisco per legge la Giornata del Silenzio. Sfido chiunque a sostenere che questa sarebbe "censura". Semmai sarebbe l'esatto contrario, una misura a tutela della salute pubblica. So perfettamente che il mio è un discorso solo teorico, che la Giornata del Silenzio è un sogno impossibile. Ma sognare non costa niente. E in questo caso, per di più, avremmo il potere di tradurre il sogno in realtà, perché se vogliamo "possiamo" staccare la spina. Per un giorno, non di più. Come una specie di salutare digiuno (che poi digiuno non è, anzi). Un giorno solo. Proviama a pensarci. Se lo facciamo tutti insieme sono convinto che avrebbe un effetto salutare, sarebbe un po' come cambiare l'aria in una stanza chiusa, come tornare a respirare. Allora, mi chiedo: perché no?

• Luciano Clerico

“SCRIVI ALL'AVVOCATO

Il Covid in famiglia



L'emergenza sanitaria ha costituito un momento di rottura ad un ordine fatto di routine e di ritmi regolari, ha reso eccezionale un insieme di attività banali e quotidiane come lo sport o i momenti di svago con gli amici. Dopo l'iniziale momento di incertezza e di confusione, dallo scetticismo siamo passati alla responsabilizzazione collettiva che è stata accompagnata dai decreti restrittivi della nostra libertà di movimento sintetizzati dall'espressione "io resto a casa". Le nostre vite improvvisamente sono state racchiuse all'interno del perimetro della casa, che da luogo sicuro, accogliente, protettivo col passare del tempo è divenuto luogo della reclusione e della privazione delle libertà fondamentali.

Prima della pandemia le case erano luoghi di transito da un'attività extradomestica all'altra, poi sono diventate dei microcosmi densamente abitati in cui le vite pre-pandemiche hanno trovato il punto

comune. L'essere famiglia ha richiesto da parte di tutti i suoi membri un impegno maggiore nella manutenzione e nel rammento dei legami familiari. Non tutti ci sono riusciti: un'indagine di Altro Consumo ha rilevato come il 63% delle famiglie ci sono stati contrasti dovuti alla condivisione degli spazi, all'uso comune dei dispositivi tecnologici presenti in casa, alla divisione delle mansioni domestiche e dell'accudimento dei figli. In conseguenza di tutto questo isolamento, l'Istat ha registrato il 30% in più di richieste di separazioni, dovute anche a violenza domestica o scoperte di infedeltà virtuali. Lo spartiacque nelle esperienze di quarantena è stato tra le famiglie con figli piccoli e quelle senza figli o con figli adulti: nel primo caso gestire faccende domestiche, figli piccoli e home working è stato più complesso, nel secondo caso si è riscoperto un tempo per sé.

• Laura Gaetini
lettere@ecodibiella.it

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook/Eco Di Biella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE

ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it

SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it

CRONACA VALTER CANEPARO - valter.caneparo@ecodibiella.it

ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it

PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.lucan@ecodibiella.it

CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA

Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - Info@ecodibiella.it

ORARI UFFICI al PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9.00/13.30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl

Via Merula, 1 - Novara

PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO

DIRETTORE EDITORIALE ANDREA MOGGIO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it

STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55,

elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro €1,50.

Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:

Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80

a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di

riga aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.